

**Fallita rapina al portavalori Bandito ucciso sulla A14**

In un tentativo di rapina a un furgone portavalori un bandito è stato ucciso da una guardia giurata e un altro è rimasto ferito. L'episodio è avvenuto alle 6.50 sull'autostrada A14, tra Fermo e Porto San Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno. Tre banditi a bordo di un'auto Bmw hanno tagliato la strada e bloccato il furgone rapinando, dopo aver fatto scendere e disarmato le guardie giurate, tre miliardi di lire in contanti destinate a stipendi e pensioni. Poi la fuga: ma nel transcurso del bottino, a sette chilometri dal punto dell'assalto (località zona Lido Tre Aroli) e un'altra auto, una 127, fuori dall'autostrada, sono stati raggiunti dalle guardie che hanno iniziato a sparare uccidendo Danilo Ercoli, 32 anni, incensurato e ferendo Ciro Diurno, pluripregiudicato di Foggia, indicato come la mente della rapina. Il bottino e le armi delle guardie sono stati recuperati dai carabinieri giunti sul posto e la polizia sta ancora dando la caccia agli altri banditi (almeno tre).



Fabio Liorani/Sintesi

**È polemica: valanga di no alla iniziativa Arci di Rimini: sì al gioco delle coppie**

MARCO VALERIANI

RIMINI. No non siamo ancora alla proposta indecente di Robert Redford alla seducente Demi Moore alla conquista di una bella moglie offrendo sul panno verde del tavolo da gioco un milione di dollari sonanti. Eppure l'immaginazione come già veloce e un tattico morboso Film a parte a Rimini stanno per spalancarsi le porte del primo circolo Arci per lo scambio di coppie. Tra il verde del colle di Covignano mogi annodate e mani novelli vitelloni cercheranno sprizzate di eros in stile casalingo. Del progetto è a conoscenza il presidente dell'Arci locale Moreno Nen. La scelta del nome «Remember» ha un che di romantico qualcosa che assomiglia tanto ai romanzi d'appendice. Ma gli ingredienti che saranno serviti ai tavoli del lo-

cale spingeranno le clientele a chiedere «bocconcini» di trasgressione. L'apertura è prevista fra un mese. In provincia non sarà comunque l'unico ad offrire questo tipo di servizio. A Misano Adriatico a pochi passi dalle discoteche più grandi d'Europa «già da quattro anni assicura Nen» esiste un locale che non ha mai creato nessun problema. Per statuto prosegue Nen non possiamo negare l'affiliazione a nessuno e men che meno per motivi «dicamo così di moralismo. Dove sta lo scandalo». Non la pensano allo stesso modo il vicario generale della Diocesi monsignor Aldo Amati il presidente dell'Associazione alberghieri Mario Petrucci ed il segretario della federazione del Pds, Antonio Gambenni. «Mi trovo a commentare sottolinea Gambenni un'iniziativa assolutamente inaccettabile. Rimini può e deve fare a meno di iniziative simili. Così non si aprono spazi nuovi ma si danno gambe a trasgressioni di infimo livello. La seconda condanna parte dal vescovo. «Come minimo punta lizza il vicario generale Amati è un'iniziativa inqualificabile. Se questo è il livello della dignità della persona dell'amore della coppia della famiglia siamo caduti molto in basso. Mi auguro che non sia vero e che al più presto l'Arci ritorni sui propri passi». «Da quest'anno abbiamo recuperato in parte il turismo delle famiglie. In eco il presidente degli alberghieri Mario Petrucci non abbiamo bisogno di compromettere questo risultato. Sono sicuro che buona parte della nostra clientela non gradirebbe».

Ma mentre l'Arci dell'Emilia Romagna bocchia sonoramente il comitato riminese ricordando quando «solo qualche tempo fa» scrive il presidente Gavanni De Rosa «ne abbiamo fatto un gioco di società che voleva promuovere lo scambio delle coppie (e precisamente a Massalombarda nel Ravennate) il presidente dell'Arci Gay Arci Le sbica Franco Grillini sostiene che «in molti casi solo con lo scambio molte coppie riescono a reggere il quotidiano e che la pratica va letta come un tradimento istituzionalizzato e controllato». «Inaccettabile fare le pulci a quello che le persone fanno a letto o in ambiti privati specie se si tratta di adulti con i zenti».

**Immigrati, i Tir dei nuovi schiavi Scoperto traffico di clandestini, cinquantadue arresti**

Donne stuprate, un uomo che muore in una cella frigorifera. La magistratura di Bolzano sta indagando su un imponente traffico di immigrati. Migliaia di extracomunitari che dalla Germania raggiungevano l'Italia nascosti nei Tir. Gli immigrati pagavano due milioni e mezzo per il viaggio e per un lavoro «clandestino». Adesso rischiano una denuncia le tante famiglie che hanno «assunto» colti non in regola con la legge Martelli.

no criminale «assumevano colpevole o filippine. Senza pagare i contributi e violando la legge Martelli. Siamo parlando infatti di flussi immigratori clandestini».

Le indagini nate da alcune intercettazioni telefoniche sono durate un anno e mezzo. Vi ha partecipato la polizia di frontiera. Le ha dirette la procura di Bolzano. In attesa per illustrare l'intero processo stampa nella sede dello Scio (Servizio operativo centrale) a Roma. Parziale l'esito perché l'attività investigativa non è terminata. Ecco comunque i primi risultati dell'operazione Ande.

Sono state emesse cinquanta due ordinanze di custodia cautelare. L'ipotesi di reato associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione ed emigrazione clandestina. Fino al momento della confisca stampa erano stati eseguiti quarantadue arresti. Sono state inoltre denunciate centoventi persone. Alberghieri tassisti camionisti quanti insomma pur non facendo parte stabilmente del

l'organizzazione criminale ne hanno favorito gli interessi. Ospitando o trasportando gruppi di clandestini».

Il boss dell'associazione era una donna. Si chiama Caterina Vasile ha 52 anni. Residenza Milano. A Milano vivevano pure i suoi collaboratori Emilio Alanzi 65 anni argentino. La figlia di Alanzi Maria 36 anni e il marito di questa Mario Guanno 12 anni anch'egli argentino. A Roma invece operava tal Julio Zapata 25 anni cittadino turco. Dicono che Zapata sta abitando in un fabbricato di viale. Questo dunque il vertice dell'organizzazione. Ad eseguire gli ordini c'erano quattro tassisti e quarantatré camionisti.

Gli investigatori ipotizzano che negli ultimi due anni siano stati «importati» in Italia tantissimi clandestini forse ventimila. Il fatturato dell'azienda criminale è stato evidentemente cospicuo. Decine di miliardi. Sembra che funzionasse tutto alla perfezione. L'extracomunitario al quale venivano garantiti

l'ingresso (illegale) e un lavoro (illegale) pagava circa mille e cinquecento dollari. Quattrocento dollari andavano ai trasportatori. Il resto spese e utili.

Dalle intercettazioni sono emersi particolari sconvolgenti. Gli organizzatori del traffico parlano al telefono. Come è andata oggi? Bene, però. Così senza saperlo hanno fatto conoscere agli investitori brutte terribili storie. Ragazze stuprate, condizioni di viaggio bestiali, un uomo forse un turco morto in una cella frigorifera. Le ragazze (alcune? Molte? Ma è poi importante il numero?) venivano volutate dai camionisti che le trasportavano. L'uomo è morto per un «incidente», un terremoto noto appunto un terremoto che prima della partenza nessuno aveva controllato.

**«I datori di lavoro»**

Li prelevavano sulle coste pugliesi. Li crano giunti grazie all'aiuto della Sacra corona unita. Li caricavano sui camion e li porta-

vano di nascosto in Austria o in Germania. Oppure li aspettavano negli aeroporti tedeschi (i cittadini di alcune nazionalità possono accedere senza visto) e si partiva per l'Italia. L'organizzazione non tra scurava niente. Un'industria ha bisogno di manodopera a basso costo? Un ristorante ha bisogno di camerieri. Un'azienda agricola ha bisogno di braccia povere e forti? Una famiglia ha bisogno di una colf? Ci pensiamo noi. Ci pensavano loro. I datori di lavoro - spiegano gli investigatori - ignoravano che dietro l'assunzione in nero proposta da questo o quel personaggio agissero veri e propri professionisti del crimine. Non sapevano i datori di lavoro ma rischiavano ugualmente una denuncia. Rischiavano perché pur non sapendo hanno violato la legge Martelli e non hanno versato i contributi previdenziali.

Gli immigrati se la polizia riuscirà ad individuarli saranno espulsi. Qualcuno si augura che siano indietriti».

GIANPAOLO TUCCI

ROMA. Il fatturato umano era in media di ottocento immigrati al mese. I perenni e i filippini raggiungevano in aereo la Germania e poi nascosti nei Tir merce tra le ruote venivano trasportati in Italia. I corbi gli albanesi e i turchi sbarcavano sulle coste pugliesi per fermarsi all'isola di Lampedusa. In Austria e in Germania giunti a destinazione ottenevano un lavoro. Malpagato in nero. Quello di colibratore familiare ad esempio. Oppure lo accoglieva il mercato della prostituzione. Durante il tragitto molti ragazzi subivano stu-

pi e violenze. Tutti - maschi e femmine - rischiavano la vita. Uno infarto e morì congelato. S'era rotto il termostato della cella frigorifera in cui lo avevano sistemato. Dov'è finito il suo corpo?

**Il boss**

Prezzo di descrizione due milioni e mezzo. Gli organizzatori di questo misero traffico di uomini ora non si danno più. Sono stati arrestati. La lista per loro è finita. Giorno uman potremmo arrivare anche per le migliaia di famiglie italiane che probabilmente ignorano dello scena-

Tensione a Piacenza dopo il quarto stupro. Appello della polizia alle giovani: «Non girate da sole la sera»

**Gang dei violentatori, c'è un identikit**

Proseguono a ritmo serrato le indagini sulla banda di violentatori che sta seminando il panico sulle strade della provincia di Piacenza e in quelle limitrofe. Quattro i casi di violenza carnale denunciati. Una quinta vittima è invece riuscita a sfuggire agli aggressori. Il quartetto agisce a bordo di un'auto targata Cremona. Le indagini portano a Brescia. Appello della polizia alle giovani: «La sera non uscite da sole».

STEFANIA REBECCHI

PIACENZA. Siamo battendo tutte le piste possibili esame del Dna compiuto. Siamo di fronte a individui pericolosi, probabilmente di estrazione sociale medio-bassa. Una banda organizzata di persone intorno a tre o quattro anni che lasciano poche ossa in luce. In una selva di notabili giornalisti il procuratore di Piacenza ha pubblicato il comunicato della Re pubblica di Piacenza. Al centro c'è un'auto targata Cremona. In un'altra foto stampata su quello che gli viene definito un nuovo caso dell'Arma meccanica. Un altro episodio di violenza carnale due avvenimenti in provincia di Piacenza e due nell'immediato basso lodigiano oltre ad un quinto caso (esempio nel Piacentino) che solo la polizia sta indagando. La vittima è riuscita a sfuggire.

**Il triangolo della paura**

La città è abitualmente sommersa da una selva di notabili scorgendosi al centro di un triangolo di paura che comprende i territori di Piacenza, Lodi e Cremona.

Il ultimo episodio risale alla notte tra il 30 e il 31 ottobre vittima una ragazza piacentina di ventitré anni che viaggiava sola sulla provinciale di Borgonovo dopo aver passato la serata in un locale della zona. Una macchina nera con a bordo quattro uomini dal volto coperto e armati di pistola le ha tagliato la strada e costretto ad arrestarsi. Si è scesa dall'auto. A tutto è seguito il primo episodio di violenza carnale. Un altro episodio di violenza carnale è avvenuto nella casa di una ragazza di Codogno che dopo aver accompagnato una sua amica con la quale aveva trascorso la serata in un ritrovo di Piacenza si era recata in un locale di viale. La dinamica delle aggressioni è sempre la stessa. Il quartetto aggredisce e uccide. Dopo aver scelto le proprie vittime le quali che frequentano locali pubblici (bar, discoteche, birrerie) e le ped-

lato e attendono che rimangano sole in auto su strade poco frequentate. Al termine della violenza di gruppo la minaccia di ritorsioni in caso di denuncia. Pare che le vittime siano state anche rapinate. Un danno che avevano con sé. Tra le forze dell'ordine la tensione è altissima. Le indagini proseguono serrate. Ogni indizio viene verificato in concerto con altre procure. Qualche notizia sui violentatori trapela dal fatto stesso che copre le indagini. Il quartetto viene considerato lombardo probabilmente bresciano o bergamasco a tradire i violentatori sarebbe l'accanto notato dalle vittime. La Procura di Brescia non sembra smentire l'ipotesi. Tra l'altro episodi analoghi erano accaduti proprio nella provincia bresciana la scorsa estate. Due donne all'uscita di discoteche erano state aggredite da quattro uomini ricapocciati. Un altro caso era avvenuto a Monza.

**Pronto un identikit**

La banda di violentatori utilizza una Mercedes di colore scuro già nella provincia bresciana la scorsa estate due donne all'uscita di discoteche erano state aggredite da quattro uomini ricapocciati. Un altro caso era avvenuto a Monza. La banda di violentatori utilizza una Mercedes di colore scuro targata Cremona. Uno di loro viene considerato il capo in grado di esercitare una supremazia all'interno del gruppo. Nel corso di una delle aggressioni alcuni di violentatori si sarebbero sfilati il cappuccio col quale nascondono il proprio volto. Questo avrebbe permesso agli inquirenti di realizzare un identikit. Unica aggressione fallita di cui si ha notizia quella ai danni di una quinta ragazza bloccata sulla statale che collega Piacenza a Cremona in prossimità di Casoro. Con notevole sangue freddo ha fatto di fermare la macchina e approfittando della disattenzione degli aggressori ha accelerato riuscendo a lasciarsi alle spalle e a chiedere aiuto alla casa più vicina. Le ragazze aggredite sono state coraggiose. Ha dichiarato Grassi ai giornalisti nonostante la minaccia hanno spinto di lena. Ma non possiamo escludere che altre abbiano subito violenza e abbiano preferito rimanere in silenzio. L'appello delle forze dell'ordine è di fare attenzione all'intero consiglio tenersi a picciare il procuratore Grassi che mattina e rivolto alle giovani che di solito si spostano in auto sole alla sera. E si può meglio farsi accompagnare da qualcun altro. L'allarme era stato lanciato anche dai carabinieri. Intenzione della procura piacentina è quella di costituire una sorta di gruppo in territorio composto da carabinieri del reparto operativo e dalla polizia. Nulla viene lasciato al caso. Sottolineano le forze dell'ordine insistendo sul clamore che la notizia ha suscitato. La caccia in una città praticamente paralizzata dalla paura è aperta.

**Poggiolini, processo passa al Tribunale dei ministri**

NAPOLI. La Cassazione ha annullato il decreto di rinvio a giudizio per 67 imputati, fra cui Dario Poggiolini, la moglie Pier Di Maria, gli ex ministri Renato Altissimo e Adolfo Battaglia, coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti sui farmaci. La prima sezione della suprema Corte ha stabilito che su quegli atti è competente il Tribunale per i ministri di Napoli, come è già avvenuto per Francesco De Lorenzo. Salta, dunque, il processo fissato per il prossimo 5 gennaio. Il provvedimento, che vanifica sei mesi di lavoro del Gip Laura Trifassi, non dovrebbe riguardare i pageggiamenti, già decisi dal magistrato napoletano, fra cui quello dell'industriale Claudio Cavazzi, il quale ha restituito sei miliardi di lire.

Intanto, il sistema di tangenti nel settore dei farmaci continua tranquillamente, nonostante le inchieste in corso. Ieri è stato arrestato a Napoli il primario dell'ospedale Monaldi, Luigi Carratù. Il professore, titolare di conti correnti bancari per un ammontare di 4 miliardi, è finito a Poggioreale con l'accusa di corruzione. In cambio di mazzette milionarie avrebbe prescritto medicinali di alcune case farmaceutiche, prescrivendo dell'effettivo giudizio sulla qualità e idoneità dei prodotti.



**AVVISO DI GARA (ESTRATTO)**

Fiere Internazionali di Bologna. Ente Autonomo indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi alla realizzazione di «Strutture opere murarie finiture ed infissi di un nuovo padiglione espositivo 1° lotto» per un importo a base di gara di L. 35.440.000.000 di cui L. 16.800.000.000 per carpenterie metalliche. Modalità di aggiudicazione: massimo ribasso sull'elenco prezzi e sul l'importo delle opere a corpo posti a base di gara con la procedura di esclusione automatica di cui all'art. 21 della legge 11 febbraio 1994 n. 109. È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori in entrambe le seguenti categorie: 2 per importo illimitato e 17 per importo fino a 15.000 milioni. Luogo di esecuzione: Bologna. Quartiere fieristico. Viale della Fiera. Caratteristiche generali dell'opera: palificata di fondazione e struttura portanti in conglomerato cementizio armato e in acciaio. Copertura e pareti di lamponamento metalliche. Opere murarie di finitura. compresi gli infissi del solo piano terreno. bar lato sud. relativi servizi e vari tecnici per gli impianti. Esclusi gli impianti. Tempo di esecuzione: gg. 450 naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna. Le richieste di invito portanti esternamente la dicitura: Domanda di partecipazione alla licitazione privata per l'appalto delle strutture opere murarie finiture ed infissi di un nuovo padiglione espositivo dell'importo a base di gara di L. 35.440.000.000 dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata entro e non oltre 11/12/1995 al seguente indirizzo: Fiera Internazionali di Bologna c/o Finanziaria Bologna Metropolitana Spa. Piazza Costituzione, 5/c, 40128 Bologna. Tel. 051/502856 Fax 051/372355. Il bando di gara contenente l'indicazione dei requisiti minimi richiesti per la partecipazione alla gara inviato all'Ufficio Pubblicazioni CEE in data 2/11/95 e pubblicato in G.U. nei nove giorni successivi potrà essere ritirato presso gli uffici della società Finanziaria Bologna Metropolitana all'indirizzo suddetto.

IL PRESIDENTE On.le Dante Stefani

Abbonatevi a P'Unità